

Omelia nella solennità dei Santi Pietro e Paolo
Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 29 giugno 2019

Carissimi fratelli e sorelle,

sul lato destro dell'antica cattedrale di Cerignola, la Chiesa Madre, è posta una lapide, raffigurante la tiara del Papa e le due chiavi che richiamano al ministero del successore di Pietro, ed una iscrizione latina che dice: "Sotto Innocenzo I annunciavo pubblicamente la fede sotto l'imperatore Teodosio nell'anno di Cristo 403". È ormai assodato che tale iscrizione risale a più di mille anni dopo, e fa parte di tutta una serie di documentazione che ha voluto legare direttamente l'antica *prelatura nullius* di *Cydoniola*. Richiamarne la memoria, nella solennità dei santi Pietro e Paolo è per me doveroso, perché nel bicentenario della fondazione della Diocesi di Cerignola, rimanga vivo più che mai il legame che abbiamo con il Successore di Pietro, quello costruito *ad hoc*, nei secoli passati, per vantare dei diritti presunti, e quello autentico, di ogni Chiesa diocesana.

Chi è il Papa, se non colui che conferma nella fede i suoi fratelli? Chi è il Vescovo di Roma, se non colui che presiede nella carità le Chiese del mondo? È alla decisione di un suo successore che noi dobbiamo la fondazione, nel 1819, della nostra Chiesa diocesana, e nella comunione con l'attuale Papa noi ci sentiamo confermati nella verità del Vangelo così come noi lo crediamo, della Chiesa nella forma in cui oggi, noi, come pietre vive, la viviamo.

Alcune settimane fa', durante un comizio politico, si sono levati dalla folla fischi contro papa Francesco, in un atteggiamento con cui si prendevano le distanze dalle sue dichiarazioni sull'accoglienza agli immigrati. Assistiamo molto spesso allo spettacolo indecoroso per un credente, di uomini e donne che sono cristiani, persino ad ecclesiastici, che levano accuse velatamente o apertamente verso il Papa e non condividono le sue decisioni in merito alla carità verso i poveri e alla guida della Chiesa.

Ci rendiamo conto, cari fratelli, che quest'oggi, nell'ascolto della Parola, siamo chiamati a pensare al senso delle parole di Gesù che, come abbiamo ascoltato,

rivolgendosi a Pietro, afferma: “Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”. Commentando queste espressioni, papa Benedetto XVI, in una catechesi, ha affermato: “In tutti i tempi, Pietro dev’essere il custode della comunione con Cristo; deve guidare alla comunione con Cristo; deve preoccuparsi che la rete non si rompa e possa così perdurare la comunione universale”.

Chi è per noi il Papa? Nel Successore degli Apostoli noi non vediamo un potere umano, ma un servizio divino; non consideriamo la sua potestà temporale che è finita da tempo e che rimane in maniera minima per permettergli di agire liberamente, ma l’autorevolezza spirituale che, nel solco della Tradizione della Chiesa, gli viene riconosciuta. Come rapportarci al Santo Padre? A noi lui chiede preghiere, alla fine di ogni udienza. Ha voluto usare una forma moderna, twitter, per comunicare, e la Rete mondiale di preghiera per proporre ai semplici una intenzione quotidiana per la Chiesa.

Vorrei che tutti quanti sentissimo questo legame con il Papa, in questa festa. Legame non di semplice simpatia umana, ma di fede; non di accettazione di ciò che ci piace e troviamo conveniente nei suoi discorsi, ma di ciò che ci sembra difficile e forse impossibile, che è pur sempre annuncio del Vangelo, ma con il quale egli ci conferma nella fede. Vorrei che facessimo nostre le parole di un grande prete, don Primo Mazzolari, che dedica al papa del suo tempo, Pio XII, queste parole accorate, che vorrei ogni prete e ogni fedele di Cerignola-Ascoli Satriano facessero proprie, nel pensare al colle vaticano bagnato dal sangue di Pietro, abitato dalla presenza del suo successore. Così scrive don Mazzolari: “Come il Calvario, il colle del Vaticano è scalabile da ogni lato e vi confluiscono tutti i rumori del mondo, tutte le passioni del mondo, tutti i dolori. L’uomo che, non ascoltato, deve ascoltare tutto. Le albarde degli svizzeri non bastano a tenere indietro una folla invisibile che entra ogni momento senza il ‘placet’ del maestro di camera. Si possono chiudere tutti i portoni di bronzo, sospendere le udienze di tabella e di protocollo, quelle pubbliche e quelle private, tagliare ogni filo telegrafico e telefonico, abbassare le antenne della radio: basta che egli si inginocchi per una preghiera perché tutto quello che è fuori, ed è di tutti, gli venga davanti come calice della passione, perché lo assalga e divenga suo. Solitudine senza silenzio: solitudine flagellata da continue

ondate di uomini inquieti, rivoltosi, perseguitati, lacerati... Potesse farsi un cuore di pietra come Pietra è il nome di colui che fu scelto per primo! Invece è pietra di verità, ma cuore di carità, un cuore messo a nudo come quello di Cristo, un cuore che conosce il dolore e lo vive per tutti." Noi comprendiamo questo rifiuto da parte di molti di un uomo che proclama un Vangelo scomodo, e vogliamo essere vicini al Papa, perché crediamo al ministero del Successore di Pietro.

E quest'oggi, in un clima di grande ecclesialità, vogliamo cogliere un segno dei tempi, antico come la Chiesa, nuovo come lo spirito del Concilio Vaticano II, vale a dire la rinascita anche nella nostra Chiesa, dell'antico *Ordo virginum*. Una giovane donna, Antonella Iorio, della comunità parrocchiale di Maria SS. Addolorata in Orta Nova, oggi viene ammessa tra le candidate all'*ordo virginum* di Cerignola-Ascoli Satriano. Le fanno corona Antonella Duilio e altre sorelle dell'*Ordo virginum* della Diocesi di Aversa, che la stanno accompagnando nel suo cammino di formazione. Le sta accanto don Vincenzo Dibartolomeo, da me nominato delegato vescovile per l'*ordo virginum* diocesano.

Oggi Antonella intraprende un cammino che la porterà ad esprimere il suo proposito di consacrarsi al Signore nella via della castità perfetta, e nel servizio di Dio e della Chiesa, seguendo Cristo come propone il Vangelo. Non sarà, quindi, una suora che appartiene ad una congregazione, ma una consacrata che è legata a questa Chiesa diocesana, così come l'Istruzione *sull'ordo virginum* prevede: "Nella esistenza delle vergini consacrate si riflette la natura della Chiesa, animata dalla carità tanto nella contemplazione quanto nell'azione; discepola e missionaria; protesa verso il compimento escatologico e allo stesso tempo partecipe delle gioie, delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini del proprio tempo, soprattutto dei più fragili e poveri; immersa nel mistero della trascendenza divina e incarnata nella storia dei popoli. Per questo motivo, la consacrazione stabilisce uno speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale, definito da un peculiare vincolo, che determina l'acquisizione di un nuovo stato di vita e le introduce nell'*Ordo virginum*" (n. 20). Che il tuo cammino prosegua sereno, cara Antonella, e molte altre donne, chiamate a questa vocazione, seguano il Cristo Sposo.

Voglio concludere facendo gli auguri ai tre nuovi canonici del nostro Capitolo Cattedrale di Cerignola: abbiate a cuore la comunione del presbiterio. Quel colore paonazzo della mozzetta non sia segno che dice mondanità, ma virtù e amore inclusivo a questa nostra Chiesa diocesana.

Un pensiero va, infine, a mons. Raffaele De Donato. Avrebbe dovuto essere tra noi per celebrare il suo 60^{mo} di sacerdozio, ma un lutto familiare glielo ha impedito. Preghiamo per lui, che ha dato la sua vita al Signore, perché senta la bellezza di aver così a lungo goduto del dono del sacerdozio, e gioisca delle gioie vere di un pastore, che sono i progressi del suo gregge.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano